

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2014 – 2016 **Società della Salute della Valdinievole**

Introduzione

Con l'entrata in vigore della legge 6 novembre 2012, n. 190 in tema di "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" la SdS Valdinievole ha provveduto a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella figura del Direttore della SdS (delibera della Giunta Esecutiva n. 9 del 15.04.2013)

Rispetto ad allora sono state introdotte dal legislatore due importanti novità in materia: l'emanazione del D. Lgs. 33/2013 con il quale il legislatore ha proceduto al riordino della normativa che impone gli obblighi di pubblicità e trasparenza e l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.

Gli obiettivi che s'intendono perseguire con questi strumenti sono sostanzialmente tre:

- prevenire le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Ogni Amministrazione pubblica definisce pertanto un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il PTCP è così uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree a rischio e dei rischi specifici, la definizione preventiva delle misure da implementare ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure e i relativi controlli.

Il PTCP è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi tali da non poter essere aggirati, se non in modo fraudolento.

Premessa normativa

La Società della Salute della Valdinievole è un Consorzio costituito ai sensi e per gli effetti della Legge della Regione Toscana n. 40/2005 e smi. La Società della Salute della Valdinievole (di seguito denominata SdS) è costituita dai Comuni della zona della Valdinievole – Buggiano, Chiesina Uzzanese, Pescia, Montecatini Terme, Ponte Buggianese, Pieve e Nievole, Monsummano Terme, Larciano, Lamporecchio e Uzzano – e dall'Azienda Sanitaria Asl3 di Pistoia. La SdS ha come finalità la programmazione e la gestione dei servizi sociali e socio – sanitari.

Sono organi del Consorzio, il Presidente, l'Assemblea, la Giunta Esecutiva eletta dall'Assemblea dei Soci, il Collegio Sindacale e il Direttore. Il Presidente ed i membri dell'Assemblea e della

Giunta Esecutiva sono amministratori dei Comuni facenti parte del Consorzio. Anche il Direttore dell'Azienda Sanitaria Asl3 di Pistoia è un membro dell'Assemblea e della Giunta Esecutiva.

Il Consorzio dispone sia di personale assunto direttamente sia di personale messo a disposizione dagli Enti aderenti in osservanza a quanto previsto dall'art. 142/bis della Legge Regionale 40/2005 secondo cui il personale mantiene il proprio rapporto giuridico con l'Ente di appartenenza mentre risponde al Direttore della SdS da un punto di vista organizzativo. Il personale della SdS è costituito da Assistenti sociali e da Amministrativi e da figure professionali – assistenti sociali sia dell'Azienda Sanitaria sia dei Comuni che assunti direttamente.

Pur essendo nella fase sperimentale, si procederà ad ottemperare alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 06.11.12 rubricata "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". La suddetta norma, stabilisce che, per le amministrazioni pubbliche, l'obbligo di dotarsi di un Piano Triennale di prevenzione della corruzione, che deve essere approvato entro il 31.01 di ogni anno dall'Organo di governo, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1 comma 8). Il suddetto termine è stato differito al 31.01.2014.

Con delibera della Giunta Esecutiva n 9 del 15.04.2013 è stato nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione il quale, in base all'art. 1 comma 60 della sopracitata legge 190/2012, predisporrà il Piano Anticorruzione.

Conformemente alle indicazioni fornite nella circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, ai fini della definizione del campo di azione del presente piano, "il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, ovvero sia come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati".

Tale impostazione è contenuta anche dal Piano nazionale anticorruzione approvato con la Delibera della Civit n. 72 dell'11 settembre 2013 (di seguito PNA) che recita "Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319/ter, c.p., c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione e causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento ad esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Finalità e contenuto del Piano.

In attuazione della Legge 190/2012 ed in conformità al PNA ed all'intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 Luglio 2013, il presente piano definisce gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento, per assicurare da parte della SdS l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione con la finalità di:

- ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione

- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione;
- creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell’ottica di una più ampia gestione del rischio istituzionale;

Il Piano della prevenzione della corruzione:

- evidenzia e descrive il diverso livello di esposizione delle attività della SdS Valdinievole al rischio di corruzione ed illegalità, individuando altresì gli uffici e gli attori coinvolti;
- stabilisce gli interventi amministrativi, organizzativi e gestionali volti a prevenire il medesimo rischio;
- indica le procedure più appropriate per selezionare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione al fine di provvedere alla loro specifica formazione.

Il presente atto viene trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica ed è comunicato alla Regione Toscana in conformità a quanto previsto dalla L. 190/12 e dall’Intesa della Conferenza Unificata n. 79/2013. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale della SdS Valdinievole nella sezione “Operazione trasparenza”.

Ai dipendenti ed ai collaboratori della SdS, è data inoltre comunicazione della pubblicazione sul sito della SdS Valdinievole mediante segnalazione personale via e-mail, affinché ne prendano atto, osservino e facciano osservare lo stesso. Il presente piano, verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento annuale ed i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionale o regionali competenti in materia. In ogni caso, il piano è aggiornato ogni qual volta emergono rilevanti modifiche dell’organizzazione o dell’attività della SdS. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Direttore della SdS. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche sarà data adeguata evidenza mediante le modalità di pubblicazione e trasmissione di cui sopra.

Principali strumenti per la prevenzione della corruzione previsti dalla normativa vigente.

I principali strumenti previsti dalla L. 190/12 e dal PNA per la prevenzione della corruzione che la SdS è tenuta ad attivare sono:

- gestione del rischio: individuazione delle aree a rischio, attribuzione dell’indice di rischio e programmazione delle misure di prevenzione;
- programma formativo anticorruzione;
- codice di comportamento;
- rotazione del personale;
- obbligo di astensione;

- tutela del dipendente che effettua la segnalazione di illecito;
- controlli relativi alle cause di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi interni;
- disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai dipendenti (extra-impiego);
- controlli relativi al divieto di svolgere attività incompatibili a seguito di cessazione del rapporto di lavoro;
- disciplina per la partecipazione a commissioni interne per selezione del personale e scelta del contraente.

Gestione del rischio: individuazione delle aree a rischio ed attribuzione dell'indice di rischio e programmazione delle misure di prevenzione.

Nella stesura del presente piano si è provveduto a:

- ✓ individuare le attività e le tipologie procedurali della SdS esposte a rischi di fenomeni corruttivi;
- ✓ analizzare il livello di rischio di corruzione che le attività della SdS possono presentare;
- ✓ mappare i rischi per ogni struttura organizzativa (CdR);
- ✓ individuare le misure di prevenzione dei rischi di corruzione.

L'individuazione delle aree a rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più delle altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il Piano deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione. Per "rischio" s'intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento. Per "evento" s'intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di rischio comuni a tutte le pubbliche amministrazioni che si riferiscono ai procedimenti di:

- ✓ autorizzazione o concessione;
- ✓ scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici;
- ✓ concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- ✓ concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Le attività istituzionali ed i procedimenti di questa SdS per i quali è più elevato il rischio di corruzione sono (comma 16);

a) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici di cui al D. Lgs. 163/2006;

Ufficio/Struttura coinvolta	Attività
Area Funzionale Tecnico Amministrativa	Controllo sulla regolarità contabile
Area Funzionale Tecnico Amministrativa	Gestione di procedure concorsuali e di selezione del personale
Area Funzionale Tecnico Amministrativa	Istruttoria per l'affidamento di servizi e forniture in economia (art. 125 del D. Lgs. 163/2006 e art. 329 e ss. Del DPR 207/2010)
Area socio-assistenziale Unità Funzionale integrazione socio-sanitaria	Attribuzioni di contributi, ausili finanziari, sussidi, vantaggi economici per servizi di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. Controllo della regolarità amministrativa
Area Socio-Assistenziale Unità Funzionale integrazione socio-sanitaria	Riconoscimento di bisogni sociali e socio – sanitari al fine di erogare contributi, ausili finanziari, sussidi, vantaggi economici per servizi di qualunque genere a persone

Per quanto riguarda:

- la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici per servizi di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, le modalità operative per singola attività, intervento, prestazione, servizio saranno previste nel regolamento di questa SdS, che sarà pubblicato sul sito istituzionale;

- gli acquisti di beni e servizi, questa SdS procede nel rispetto del principio di non duplicazione di funzioni tra gli enti consorziati, di cui all'art. 71 quindicesima della L.R.T. n. 40/2005 e s.m.i. e dei principi di cui alla deliberazione della GRT n. 243/2011 avente ad oggetto "approvazione disposizioni operative per il funzionamento delle SdS in Toscana" che prevedono di avvalersi degli Enti soci del Consorzio o, con accordi specifici, di Estav Centro o di altre SdS che al loro interno hanno le strutture e gli strumenti necessari per esercitare l'attività di acquisizione di beni e servizi. Pertanto questa SdS ha adottato un Regolamento per gli acquisti in economia di beni e servizi appositamente elencati, alla quale la stessa riferisce il proprio operato

Misure per la gestione del rischio.

Per gestione del rischio s'intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della SdS Valdinievole sono:

gli organi d'indirizzo politico-di governo:

- designano il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 della L. 190/2012;

- adottano il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione ed i suoi aggiornamenti e li comunicano al Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'art. 1 commi 8 e 60 della L. 190/2012;

- adottano tutti gli atti d'indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- propone all'organo d'indirizzo politico il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione ed il suo aggiornamento;
- redige annualmente entro il 15 dicembre una relazione sull'attività svolta, pubblicandola sul sito internet della SdS Valdinievole e trasmettendola alla Giunta Esecutiva;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- riceve le segnalazioni e gli esiti dei monitoraggi previsti dal presente Piano, adottando le misure necessarie;

il responsabili delle varie Aree ed Unità funzionali:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 D. Lgs. 165/2001; art. 20 DPR 3/1957; art. 1 comma 3 Legge n. 20/1994 ; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 del D. Lgs. 165/2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (artt. 16 e 55/bis del D. Lgs. N. 165/2001);
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

L'Organismo Indipendente della Valutazione.

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 del D. Lgs. 33/2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento (art. 54 comma 5 del D. Lgs. 165 del 2001);

l'Ufficio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55/bis D. Lgs. 165/2001);

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 DPR n. 3 del 1957; art. 1 comma 3 Legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.)

- propone l'aggiornamento del Codice di Comportamento;

tutti i dipendenti della SdS Valdinievole:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- osservano le misure contenute nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (art. 1 comma 14 della L. 190/2012);

- segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile o all'Ufficio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari (art. 54 comma 5 D. Lgs. 165 del 2001);

- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. 241/1990; art. 6 e 7 del Codice di Comportamento);

i collaboratori a qualsiasi titolo della SdS Valdinievole:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di Comportamento).

Al fine di creare le condizioni per prevenire fenomeni corruttivi, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità e misure organizzative:

- disciplina per lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte dei dipendenti della SdS Valdinievole;

- disciplina del conferimento degli incarichi esterni (art. 6 comma 7 del D. Lgs. 165/2001);

- regolamento sull'attività amministrativa della SdS Valdinievole, disciplinante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e le modalità di esercizio del diritto d'accesso;

- adozione di un codice di comportamento dell'Ente;

- regolamento per le spese in economia;

- regolamento generale per l'erogazione di contributi (art. 12 L. 241/1990);

- registrazione e formalizzazione delle attività di monitoraggio (registro del rischio);

- sottoscrizione di eventuali protocolli d'intesa, con altre amministrazioni, in materia di legalità;

- attuazione dei procedimenti del controllo di gestione, monitorando con l'applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia e dell'efficienza;

- costante aggiornamento del sito internet della SdS Valdinievole con le informazioni inerenti il responsabile del procedimento, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo;

- audit dell'OIV sulla trasparenza;
- disciplina/tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

A tal fine il responsabile della prevenzione della corruzione procederà ad un'attenta analisi degli atti sopra elencati regolamentari già in vigore, anche al fine di proporre le modifiche necessarie al loro rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione nonché alla loro predisposizione, in collaborazione con i responsabili delle Aree o Unità funzionali degli schemi degli atti regolamentari non ancora adottati dalla SdS Valdinievole al fine della proposizione agli organi competenti per la loro formale approvazione.

Obblighi di informazione del responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili delle Aree e delle Unità funzionali che operano in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione.

Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I responsabili delle Aree o Unità funzionali, con particolare riguardo al rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni, necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria competenza normativa.

Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano semestralmente al proprio responsabile il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

I responsabili delle Aree o Unità funzionali provvedono semestralmente al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. L'esito della rilevazione è trasmessa tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Monitoraggio dei rapporti tra SdS Valdinievole e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici.

I responsabile delle Aree o Unità Funzionali monitorano, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'Amministrazione ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e di dipendenti dell'Amministrazione. L'esito della rilevazione è trasmessa tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Iniziative di automatizzazione dei processi.

Al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità dei dipendenti, si promuoveranno sistemi informatici per l'automazione dei processi e la tracciabilità degli stessi, sviluppando ulteriormente il sistema informatizzato di gestione documentale in essere.

Programma formativo “anticorruzione”.

Al fine di provvedere agli obblighi informativi previsti dalla L. 190/12, dal PNA e dell'intera della Conferenza unificata n. 79 del 24 Luglio 2013. La SdS provvederà a dotarsi di apposito programma formativo “anticorruzione” elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione d'intesa con il settore personale. Tale programma sarà strutturato su due livelli:

1 - un livello specialistico rivolto ai dipendenti che svolgono attività nell'ambito dei processi/attività maggiormente soggetti al possibile verificarsi di episodi di corruzione che hanno l'obbligo di parteciparvi. Tale percorso è mirato ad approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, delle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione e delle nuove sanzioni disciplinari, nonché in materia antimafia (in particolare per i dipendenti che svolgono attività afferenti a settori esposti a rischio di infiltrazioni mafiose ai sensi dell'art. 1 co. 53 della L. 190/12), oltre che a promuovere la conoscenza dei contenuti del presente piano.

2 – un livello generale rivolto a tutti gli altri dipendenti che svolgono attività con indice basso. Tale percorso formativo è mirato a fornire una conoscenza dei contenuti dei Codici di comportamento e del presente piano.

Il programma formativo “anticorruzione” dovrà specificare per ciascun livello formativo:

1- il dettaglio delle materie oggetto di formazione;

2- le metodologie formative: percorsi di formazione interna, anche tramite formazione a distanza, analisi dei rischi amministrativi insiti nelle attività, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, etc.

3- le misure per il sistematico monitoraggio della formazione e dei risultati acquisiti.

Codici di comportamento

Al fine di garantire la più ampia conoscenza e l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal DPR 16 Aprile 2013, n. 62 recante il “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, la SdS provvede:

- alla sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del Codice di comportamento e del presente Piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione telematica e pubblicazione sul sito web;

- alla consegna del codice di comportamento ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;

- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal Codice di Comportamento a tutti i collaboratori e consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ed a qualsiasi titolo nonché alle imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzino opere in favore della SdS. A tal fine è prevista la consegna del Codice di comportamento e del Piano anticorruzione e l'inserimento nei contratti di incarico e d'appalto di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione dei suddetti obblighi;

- in vista dell'applicazione dell'art. 6 del DPR 62/2013 ed al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto d'interesse sia per i dipendenti neo assunti o trasferiti, sia per quelli già in servizio, a richiedere anche a questi ultimi di dichiarare le situazioni potenzialmente in conflitto di interessi. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo inviato a tutti i dipendenti.

In conformità a quanto previsto dall'art. 54 del DPR 62/2013, dal PNA e dall'Intesa della Conferenza unificata n. 79 del 24 luglio 2013, la SdS, previo parere dell'Organismo interno di valutazione della SdS, la stessa provvederà ad adottare un proprio Codice interno di comportamento, nel rispetto dei tempi e dei contenuti stabiliti dalle suddette fonti ed in conformità alle Linee guida adottate dalla CIVIT con delibera 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge. Tale codice, in particolare dovrà declinare le regole del codice generale (DPR 62/2013) in riferimento alla realtà istituzionale della SdS e dovrà altresì provvedere alla definizione di ulteriori regole di comportamento ritenute necessarie per garantire integrità, trasparenza e terzietà all'agire della SdS.

Fino a quel momento, si fa riferimento alla disciplina in materia adottata dai singoli Enti cui appartiene giuridicamente il personale comandato alla SdS Valdinievole (Azienda Us13 di Pistoia ed i Comuni di Buggiano, Larciano, Lamporecchio, Massa Cozzile, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Pescia, Montecatini Terme, Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Uzzano)

Al codice interno saranno applicate le stesse modalità di pubblicazione e trasmissione di cui sopra.

Rotazione del personale

La SdS, nell'espletare la propria attività si avvale anche di una specifica Convenzione con l'Azienda Sanitaria USL3 di Pistoia, nonché di Estav Centro. In aggiunta a ciò, utilizza anche personale assegnato funzionalmente dai vari Comuni facenti del Consorzio e della stessa Azienda Sanitaria.

Per tale motivo fino a quando non si concluderà la fase sperimentale della SdS non sarà possibile da corso alla rotazione del personale.

Obbligo di astensione.

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6bis della L.241/1990 e degli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, s'intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà dell'azione della SdS.

La violazione dell'obbligo di astensione da luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, oltre a poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

Tutela del dipendente che effettua la segnalazione di illecito.

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può contattare direttamente il Responsabile della prevenzione della corruzione o inviare la segnalazione alla sua casella di posta elettronica (direttorsds@usl3.toscana.it). Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato. Le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante.

Al denunciante sono inoltre garantite le forme di tutela previste dall'articolo 54-bis del D.Lgs.165/01.

Controlli relativi alle cause di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi interni.

SdS Valdinievole garantisce un adeguato sistema di verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della SdS Valdinievole ai sensi dell'art. 53 del D. Lgs. 165/2001 e del D. Lgs. 39/2013.

In particolare, l'accertamento avviene, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 39 del 2013, al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e allegato all'atto di conferimento dell'incarico pubblicato sul sito istituzionale della SdS. E' compito dell'ufficio predisposto verificare periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contestando all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e propone le misure conseguenti. Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sulla corretta applicazione del sistema di verifica sulle cause di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della SdS anche contestando direttamente eventuali situazioni di cui venga a conoscenza.

Disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai dipendenti (extra impiego).

La SdS garantisce un adeguato sistema di verifica sul Regolamento interno contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi extra-impiego di cui all'art. 53 comma 5 del D. Lgs. 165 del 2001. In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

La SdS provvederà ad adottare il proprio Regolamento interno nel rispetto di quanto innovato dalla L. 190/12 ed agli esiti dei lavori del tavolo tecnico attivato presso il Dipartimento della Funzione Pubblica a seguito dell'intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24.07.13, finalizzato ad

individuare i criteri per la definizione, da parte delle Regioni e degli EE.LL., di appositi regolamenti relativi all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

Controlli relativi al divieto di svolgere attività incompatibili a seguito di cessazione del rapporto di lavoro.

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. N. 165 del 2001, la SdS aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

La SdS procederà all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della SdS nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Disciplina per la partecipazione a commissioni interne per la selezione del personale e scelta del contraente.

I settori competenti all'espletamento delle procedure concorsuali sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs.n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di concorso, di selezione per incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D. Lgs. 39 del 2013 ovvero di commissioni di gara per la scelta del contraente.

Si ritiene inoltre necessario effettuare, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, una rotazione nella partecipazione alle commissioni per la selezione del personale e per la valutazione delle offerte di gara di acquisti di beni, servizi e lavori. Pertanto i responsabili dei rispettivi settori, verificano che nella costituzione delle suddette commissioni i nominativi dei componenti delle commissioni siano costantemente cambiati e segnalano eventuali difformità rispetto al suddetto principio.

Delle rotazioni viene dato atto nelle relazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ulteriori misure di prevenzione della corruzione.

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono:

- collaborazione tra responsabili dell'Aree o Unità funzionali, Responsabile della prevenzione della corruzione e ufficio competente in materia di procedimenti disciplinare nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti, dei doveri contenuti nei codici di comportamento ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi;
- creazione di un apposito indirizzo di posta elettronica anticorruzione@sdsvaldinievole.it per la segnalazione da parte dei dipendenti o degli altri interlocutori esterni alla SdS Valdinievole di situazioni di anomalia che configurino la possibilità di probabile rischio di corruzione;

- individuazione di “orari di disponibilità” dell’ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari durante i quali il personale addetto è disponibile ad ascoltare ed indirizzare i dipendenti su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari (art. 15 comma 3 DPR 62/2013).

Strumenti di verifica e di controllo

Il responsabile della prevenzione della corruzione può, in qualsiasi momento, richiedere informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il responsabile della prevenzione della corruzione può, in qualsiasi momento, richiedere ai responsabili dei procedimenti, che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che hanno portato all’adozione di tale atto. Inoltre il responsabile della prevenzione della corruzione può chiedere delucidazioni verbalmente e per iscritto a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente azioni illegali.

I responsabili dei procedimenti, prima dell’adozione dei provvedimenti finali di cui alle attività indicate nella precedente tabella devono informare il Responsabile della Prevenzione della corruzione circa il provvedimento che intendono adottare e i presupposti giuridici che sottendono all’adozione dello stesso.

I Responsabili dell’Area Funzionale socio-assistenziale o dell’Unità funzionale hanno l’obbligo di comunicare immediatamente al Responsabile della Prevenzione della corruzione eventuali relazioni di parentela o affinità con soggetti con i quali la SdS stipula contratti, convenzioni o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione di benefici economici e/o vantaggi economici di qualsiasi genere relativi alla materia socio-sanitaria e socio-assistenziale. La mancata comunicazione può produrre ripercussioni sulla valutazione della performance individuale ed è causa di responsabilità disciplinare come previsto dal Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

Gli assistenti sociali operanti nella SdS hanno l’obbligo di comunicare al rispettivo responsabile eventuali relazioni di parentela o affinità con i soggetti dagli stessi trattati per la valutazione. Il responsabile provvede ad assegnare ad altri assistenti sociali la presa in carico di quello specifico caso. La mancata comunicazione può produrre ripercussioni sulla valutazione della performance individuale ed è causa di responsabilità disciplinare come previsto dal Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

Infine, il Responsabile della Prevenzione della corruzione, tiene conto delle segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori d’interesse ovvero, da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.